

Una lezione dalla Birmania

Il mondo è pieno di donne coraggiose. Spesso rischiano la vita per la democrazia nel loro Paese. Come la leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, da vent'anni simbolo della lotta per la libertà.

Di coraggio Aung San Suu Kyi ne ha da vendere. Questa donna minuta, apparentemente indifesa, da vent'anni è l'ossessione della dittatura militare al potere in Birmania. Quando l'hanno arrestata, l'ultima volta, non ha opposto resistenza. Ha ribadito le ingiustizie cui sono sottoposti lei e il suo popolo. Non le hanno risposto. Ma sanno che prima o poi la protesta nel Paese monterebbe ancora e che lei ne sarà la guida. Ci sono numerose donne che lottano, come Aung San Suu Kyi, per la giustizia e la democrazia nel loro Paese: in Somalia, Iran, Afghanistan, Algeria, Sudan. Donne che rischiano la vita ogni giorno per portare

il diritto dove non c'è. Il caso della leader dell'opposizione è diventato il simbolo di questa protesta. Milioni di birmani sono con lei, così pure una vastissima parte dell'opinione pubblica mondiale è mobilitata in difesa degli stessi ideali. La Birmania è oppressa da una dittatura spietata: più di 2000 esponenti dell'opposizione sono attualmente detenuti. Da più di vent'anni Aung San Suu Kyi porta avanti la sua battaglia senza piegarsi alla volontà del regime che impone con la violenza il potere. Potrebbe andarsene, ma sapendo di non poter mai più tornare fra la sua gente per la quale è diventata il simbolo della speranza. Ed è a questa speranza che ha deciso di non separarsi mai.

Nobel in carcere

1962: primo colpo di stato militare che impone un regime comunista.
1990: prime elezioni libere. San Suu Kyi ottiene la maggioranza dei voti, ma i militari rovesciano l'Assemblea Costituente e la arrestano.
1991: riceve il Premio Nobel per la pace investendo il ricavato in strutture sanitarie per il suo Paese.
1995: rimessa in libertà, San Suu Kyi, viene nuovamente arrestata nel 2000, liberata nel 2002, e nuovamente arrestata nel 2003.
2007: i monaci buddhisti guidano in tutto il Paese le manifestazioni contro la giunta militare e per la liberazione del Premio Nobel per la pace birmano.
2009: Aung San Suu Kyi viene prelevata dagli arresti domiciliari e processata nuovamente.

Per amore del loro popolo



Shirin Ebadi

Chi è: Shirin Ebadi, 62 anni, iraniana, avvocato, è stata la prima donna Presidente di Tribunale del suo Paese. Dopo la rivoluzione del 1979 è stata costretta a dimettersi per le leggi che hanno limitato l'autonomia e i diritti civili alle donne iraniane. Nel 2000 è stata arrestata per aver prodotto e diffuso una videocassetta sulla repressione anti-studentesca del luglio del 1999, repressione ripetutasi nei mesi scorsi.

Il suo impegno: Shirin Ebadi è impegnata da anni nella difesa dei diritti umani in Iran, «perché - dice - nessuna società merita di essere definita civilizzata, se i diritti delle donne e dei bambini non vengono rispettati».

Riconoscimenti: nel 2003 le è stato assegnato il Premio Nobel per la pace.

Rigoberta Menchú

Chi è: Rigoberta Menchú, 50 anni, racchiude la condizione di tutto un popolo, quello degli indios del Guatemala: oppresso, torturato, a volte ucciso, come suo padre, sua madre e suo fratello.

Il suo impegno: esiliata dai militari al potere nel 1981, dopo dieci anni ha partecipato alla stesura del testo delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni. Nella sua vicenda personale, Rigoberta ha maturato la volontà di servire la sua gente contro l'oppressione, attraverso un impegno fermo, ma con la scelta della non violenza. La sua battaglia è per la giustizia: «lavoriamo dice per la tolleranza e per un mondo pluriculturale».



Riconoscimenti: Premio Nobel per la Pace 1992.



L'impotenza della diplomazia

La diplomazia internazionale è scesa più volte in campo chiedendo libertà e democrazia per la Birmania. Recentemente il Segretario Generale Ban Ki-moon (nella foto a sinistra) si è incontrato con il capo della giunta militare al governo, Than Shwe, per sollecitare il rilascio di Aung San Suu Kyi e per ottenere un incontro con il leader dell'opposizione in carcere. La risposta delle autorità birmane è stata però negativa. Intanto Aung San Suu Kyi ha festeggiato i suoi 64 anni in carcere. A fine maggio, infatti, avrebbe dovuto essere rimessa in libertà, ma una misteriosa intrusione nel luogo dei suoi arresti domiciliari l'ha fatta tornare dietro le sbarre.